

Laboratorio del Tempo, Prato  
giovedì 23 novembre 2006, h. 18.30

## VOCI POSTCOLONIALI performance poetiche

In una “era post-postcoloniale” vissuta da noi tutte nella quotidianità si propone qui un percorso di genere attraverso l’ibridazione dei linguaggi, il moltiplicarsi delle lingue, la rivisitazione delle identità e la fluidità delle frontiere linguistiche.

Interventi di

*Stefania Zampiga, Elisa Biagini, Brenda Porster e Loredana Magazzeni*

**Stefania Zampiga, *Posta Aerea Celeste* (2005).** La globalizzazione continua spesso a basarsi sullo sfruttamento del ruolo della madre, che resta, a livello sociale e simbolico, quella tenuta a risolvere diverse contraddizioni del globale e dell’intimo, come mostra bene il testo di Dionne Brand, *Di Luna Piena E Di Luna Calante*, da cui sono partita. Nella mia microperformance ho inteso creare uno spazio dove oggetti, parole, il mio corpo scrivono si muovono per dinamiche ‘scomposte’ a dialogare con questa figura di affezione trasversale. La scrittura è il luogo che ha dentro la frattura ‘irricomponibile’ della realtà – tutta la distanza spazio-temporale delle contingenze intime, strettamente intrecciate alla globalizzazione – eppure ha ancora spazio per agire un desiderio di contatto non del tutto soggiogato.

**Elisa Biagini:** Leggerò alcuni testi di poetesse contemporanee afroamericane (June Jordan, Lucille Clifton, Toi Derricotte) da me tradotte, che si interrogano con stili diversi e grande intensità sul tema dell’identità all’interno della dimensione postcoloniale della realtà politica americana, raccontando come questa segni profondamente la quotidianità e la possibilità (o no) di progettare un futuro come donne e come cittadine. In seguito leggerò la breve serie “Mikveh” nata dal confronto con la condizione delle donne ebraiche ortodosse.

**Brenda Porster e Loredana Magazzeni:** La nostra prima reazione quando ci è stato chiesto di portare un contributo poetico a questo convegno sul Post-Coloniale è stata di chiederci – perché noi, perché noi quattro scrittrici, traduttrici, performer? in che senso possiamo definirci ‘post-coloniali’? Questa iniziale perplessità ha però portato ad una riflessione sul senso ampio del termine ‘post-coloniale’ e quindi al riconoscimento che noi siamo tutte/i inevitabilmente ‘post-coloniali’, in quanto viviamo in un mondo profondamente segnato dalla fine dei vecchi colonialismi. Partecipiamo, volenti e nolenti, in una narrativa storica post-coloniale che ha introdotto cambiamenti – politici, economici, sociali, linguistici – di una portata così vasta che ci coinvolge tutti, nel bene e nel male, in ogni aspetto della nostra vita quotidiana – nelle nostre città diventate ormai microcosmi dei processi globali in atto – come cittadini e, nel nostro caso, come scrittrici. Con i nostri diversi vissuti noi, come le poete americane, africane, asiatiche che leggiamo stasera, diamo espressione a identità ibride, sovrapposte, contaminate, che sono il segno della nostra epoca.